

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

16 GIUGNO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.103

### Erdogan e la crisi politica turca

# RISCHI REAZIONARI E SANGUINARI

di **Vincenzo Papadia**

Molta attenzione debbono porre gli osservatori internazionali verso le vicende turche di questi giorni. Il colpo elettorale subito da Erdogan, leader indiscusso del Partito Islamico della Giustizia e dello Sviluppo è grave, perché non solo non raggiunge i risultati sperati per trasformare la Repubblica Turca in una Repubblica Presidenziale, ma gli mancano anche 19 voti per avere la maggioranza parlamentare e, quindi, governare l'esistente.

Il quadro della compagine parlamentare che si è determinato è a 4 soggetti; nessuno dei quali può avere punti concreti di contatto per realizzare una sorta di compromesso gestionale.

Erdogan con i suoi 258 deputati parlamentari non ha la maggioranza dei 550 seggi. Il Partito Popolare Laico e Repubblicano (che fu di Ata Turk) ha appena 132 seggi, pur essendo il secondo partito in campo, ma per sua natura laica e pluralista antiteocratica, non può essere che l'opposizione naturale di Erdogan e del suo partito islamico, tutto casa e moschea.

Il terzo partito in campo il Movimento Nazionale, di estrema destra, che ci ricorda il lupi grigi, dai quali proveniva Mehmet Ali Agca, terrorista criminale, condannato per l'assassinio del giornalista Abdi ?pekçi e per il tentato omici-

dio di papa Giovanni Paolo II nel 1981, anche se i giochi sporchi passavano per la Bulgaria ed arrivavano a Mosca.

Ebbene questo partito inutilizzabile per le prospettive della Turchia che ha chiesto di entrare in Unione Europea ha 81 seggi. Ma nulla ci fa dire che vi possa essere un contatto tra Erdogan e questo partito, a meno che domani il sole non sorga ad ovest e non ad est.

Infine, resta il vero trionfatore di questa tornata elettorale straordinaria, che vede il Partito Popolare Pro-Curdo attestarsi a 79 seggi, con il suo 14,36%. Quindi supera lo sbarramento del 10% ed entra legittimamente in Parlamento. Si noti il pro-curdo e non tout court curdo, che forse non sarebbe stato ammesso alle elezioni. Sicché è un partito nazionale turco che si occupa dei diritti della minoranza etnica dei curdi, ma non in modo scissionistico ma integrato nel sistema turco.

Stranamente questo ultimo arrivato ha ricevuto il plauso di tutto il mondo occidentale perché si rimarca la funzione dei curdi e delel curde militanti che hanno fatto scappare a gambe levate gli Jihadisti dell'ISIS dalle loro terre sottoposte all'IRAQ ed alla Siria, lasciando a bocca asciutta il Califfo.

Ora è chiaro che da quanto precede la possibilità di fare un governo da solo Erdogan non la ha. Quella di poter mettere in piedi una coalizione, è ancora più difficile poiché non può convivere con chi gli ha rotto le uova nel paniere e non gli ha fatto ben riuscire la frittata che si era programmata della Repubblica Presidenzialista.

Sono queste le situazioni nelle quali anche i politici come le bestie ferite diventano più sanguinarie e cattive per il tentativo di salvarsi, anche essi potrebbero commettere errori senza precedenti reagendo con rabbia verso tutto e verso tutti, creando una situazione di ingovernabilità sociale, economica, finanziaria, politica ed istituzionale.

Uomini come Erdogan non sempre fanno calcoli con tavole di sostituzione programmatiche, ovvero si preparano le vie di fuga alternative convinti come sono di stravincere. Ebbene di questi eroi son piede le fosse.

Quanti idoli disarcionati dai loro monu-

menti e dalle loro statue la storia ricorda? (gli Hitler, i Mussolini, gli Stalin, i Lenin, ecc.).

La situazione in Turchia potrebbe diventare ingovernabile in una realtà dove si è al confine con quei paesi che fanno dell'islam e della Sharia la ragione di vita della loro azione politica economia e sociale. Insomma la dove il Corano e la sua autocrazia, sta al posto della Costituzione dello Stato laico i pericoli di insanguinamento della società sono dietro l'angolo. L'assolutista per fede non accetta mai il diverso per ragione. Cosa farà allora Erdogan nei prossimi giorni?

Tutto ciò che è nel suo potere economico e politico per condizionare il processo democratico. Egli non si accontenterà di guidare un Governo di minoranza con l'astensione magari concordata del Partito Popolare Laico e Repubblicano, nell'attesa di predisporre il tutto ed andare a nuove elezioni.

Ebbene le nuove elezioni che egli pretendesse subito, da qui a 45 giorni, mettendo sotto ricatto la società civile turca gli si potrebbero rivoltare contro con un risultato elettorale che potrebbe sorprendere anche il mondo occidentale.

Ovviamente egli utilizzerà tutte le armi di ricatto e di condizionamento sociale ed economico.

Purtroppo, noi non possiamo non esser preoccupati delle vicende Turche, in quanto quel Paese è nella NATO. E una crisi profonda, che non veda l'allerta dei militari laici a garanzia delle istituzioni repubblicane sarebbe una tragedia incalcolabile. Sarebbe un ritorno al modello dell'Impero Ottomano, che per 4 secoli abbiamo contrastato, sino alla sua caduta ed alla edificazione dello Stato laico di Ata Turk.

Ci si vuole augurare che l'Europa faccia sentire subito la sua voce per tenere alta la bandiera dei diritti umani e civili e politici e fondamentali della società turca, evitando ritorsioni e minacce su popolazioni curde inermi.

Il dubbio della ragione non ci toglie la speranza di una azione democratica di pressione dei Paesi occidentali affinché si proceda de plano e non in modo conflittuale da guerra civile.

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio